

30 Maggio 2008

Carissime Amiche,

sono tornata a casa da soli pochi giorni e, sin dal primo istante, nel momento in cui l'aereo ha preso il volo da Milano, ho provato un grande tuffo al cuore.

Fin da quel primissimo istante, ho sentito una forte malinconia e sono stata, allo stesso tempo, assalita da un'ondata di nostalgia... una nostalgia che ho subito provato verso molti dei luoghi visti, quei luoghi che sono stata incredibilmente fortunata di visitare durante i diciassette giorni di mia permanenza in Italia.

Dopo solo quattro giorni di lontananza, mi manca già tutto: il buonissimo cibo saporito che ha tanto colorato i miei pasti, la fresca e profumata aria italiana, i tanti, verdissimi prati, ricchi dei fiori dai più vividi colori, i tantissimi papaveri, i cespugli di ginestra, le città ricche di storia e di arte, i paesini così particolari, così carini, così indimenticabili e la gente che ti accoglie sempre con un abbraccio e che ti fa sentire parte di una vera famiglia.

Questo viaggio ha avuto il potere di creare nel mio cuore un'unione molto profonda con i luoghi che ho visitato e che reputo essere tra i più magici del mondo...

Il volo delle 9 di sera dall'aeroporto JFK di New York City è andato nei migliori dei modi e, nonostante abbia occupato l'intera notte, è passato abbastanza velocemente.

Arrivati a Roma alle 5 del mattino, ora americana, non sentendomi affatto stanca (sono contenta di non aver ancora perso l'alto livello di energia che mi caratterizza) io e Keith siamo andati a prendere l'auto che abbiamo affittato per la prima volta in Italia.

Con il timore di sembrare strana per un'ennesima volta, devo ammettere che la decisione di prendere un'auto, nel mio paese (dove ho sempre camminato e mai guidato) mi è stata molto dura ed è stata presa soltanto a causa del residuo di sintomi che mi è stato lasciato dall'attacco di Agosto.

Come ho spiegato a tanti, soprattutto a coloro che non sembrano vedere molta differenza nel mio modo di camminare, dopo una mezz'ora di movimento, mi trovo spesso a zoppicare, talvolta anche vistosamente, e ciò non mi avrebbe permesso di viaggiare come ho sempre fatto in passato e di vedere tutto ciò che mi ero ripromessa di vedere.

Devo anche ammettere che, dopo un piccolo riposo di qualche minuto, la gamba ritorna a funzionare più o meno normalmente, ma ciò non mi viene sempre assicurato! per cui ho preferito seguire il suggerimento di Keith ed abbiamo affittato un'auto per gran parte della nostra permanenza.

Il suo suggerimento non mi è stato affatto facile da ascoltare perché, ogni volta che ritorno in Italia, mi sembra di tornare alla mia vita vera, quella del mio passato, quella che mi ricorda chi sono veramente e da dove provengo e non quella vita che mi sono creata negli Stati Uniti.

Tornando a camminare come ho sempre fatto ed amato fare, mi fa sentire bene con me stessa e mi permette di tornare indietro nel tempo quindi, prendere la decisione di cambiare lo "stile" del mio ritorno in Italia, è stato un po' difficile da accettare.

Comunque sia, ci siamo ritrovati con un'auto della Lancia che si chiama Musa e che, nonostante dovesse essere completamente automatica, viaggiava spesso come se non si sapesse decidere tra il far funzionare le marcie o il muoversi in modo del tutto automatico!

Da Roma, seguendo solo strade secondarie (sì, lo so, sono strana anche in questo, ma mi dovete pagare per farmi entrare in un'autostrada europea!!!-negli Stati Uniti mi sento molto più a mio agio e vivo praticamente su di esse) abbiamo preso la vita per Assisi. Usando un minuscolo gps dotato di mappe sia americane che europee, ci siamo presto trovati nella capitale.

Un po' sorpresa di dovermi trovare nel bel mezzo del traffico più pazzo del mondo (credetemi, questo lo pensano in molti, non solo io!!) mi sono ben presto rallegrata rendendomi conto di essere tornata nella bella capitale italiana e mi sono ben presto chiesta se era possibile rivedere alcune dei siti che la rendono così speciale agli occhi del mondo intero.

Subito dopo aver finito di esprimere il desiderio di rivedere il monumento a Vittorio Emanuele secondo, eccolo che si presenta alla mia destra... e ciò mi lascia letteralmente a bocca aperta.

Dopo pochi minuti, eccomi a rivedere i resti romani che tanto ho amato visitare e, dopo pochi minuti ancora, ecco apparire, di fronte a noi, il maestoso Colosseo.

Ero stupefatta di trovarmi nuovamente a Roma, nel bel mezzo di essa, e se non fosse stato per i numerosi clacson suonati dai tanti impazienti romani, quello sarebbe stato un momento davvero magico!

Il traffico e il caotico andare e venire di auto, mi ha riportato presto alla realtà e mi sono trovata a scuotere la testa milioni di volte, non riuscendo a capire come l'auto possa venire valutata come un vero e proprio autoscontro...

Arrivati finalmente a destinazione, nella bella Assisi, per la seconda volta in due anni, ho sentito la presenza di San Francesco attorno a me ed ho rivisto la bellezza del luogo. Tutto ciò ha iniziato a portare pace e serenità nel mio animo e a farmi rivivere quegli stessi incredibili momenti che ho vissuto l'anno precedente.

Decidendo di stare nello stesso "hotel" dell'anno scorso, abbiamo scelto nuovamente l'Assisi Garden, un'enorme casa di diversi piani, con numerose e semplici stanze, alcune delle quali hanno il terrazzo, come quella che avevamo lo scorso Aprile, ed alcune che hanno la vista sulla meravigliosa Basilica di San Francesco, come abbiamo avuto questa volta.

Da quella stanza si ha la vista più spettacolare che ci sia!

Aperti gli scuri e i vetri dell'unica, grande finestra, ci si trova di fronte, ad una grande distanza, ovviamente, alla bellissima e maestosa costruzione la quale, alla luce e ai colori del tramonto, prende un aspetto del tutto romantico.

Forzandomi a mangiare qualcosa, sono riuscita a gustare la mia prima pizza italiana in una pizzeria che si chiama Bellavista.

Entrando poi, nel solito tabacchino che ho usato in passato, sono stata accolta dalla signora che avevo conosciuto l'anno scorso, che ricordavo con molto piacere e che mi ha subito riconosciuta!

L'essere accolta in modo allegro ed amichevole mi ha fatto sentire come se non fossi mai andata via dalla città e ciò mi ha fatto sorridere più volte, rasserenandomi un po': mi trovavo ad Assisi.

Ce l'avevo nuovamente fatta. Ero riuscita a toccare le terre di una città che mi è entrata nell'anima con tanta passione e con tanto fervore!

Ero finalmente ad Assisi ed era venuto il momento di trovarmi nuovamente con il mio caro San Francesco.

Il giorno dopo, 10 Maggio, dopo una buona colazione al mattino presto (l'energia continuava a non mancare, come accade sempre quando sono felice ed eccitata) ho camminato fino alla Basilica di San Francesco.

Come l'anno scorso, ho usato parte del cammino che va dall'Assisi Garden alla Basilica, passando sopra un pezzo della mattonata del Santo e salendo sempre più verso la chiesa dove sono riposti i suoi resti.

È stato proprio durante quella camminata che ho compreso ancora di più di essere diversa fisicamente ed ho potuto riconoscere quanto lo sono provando difficoltà a salire per giungere fino alla Basilica.

Non solo mi sono dovuta fermare un paio di volte, ma ho sentito la difficoltà di tale camminata su ogni più piccola parte del mio corpo.

Giunta di fronte alla tomba di San Francesco, proprio come l'anno scorso, non sono riuscita a trattenere le lacrime... lacrime di gioia, di dolore e di felicità.

Lacrime che non hanno avuto né timore né imbarazzo di uscire e che ho accettato trepidamente con un senso di liberazione.

Ce l'avevo davvero fatta.

Ero davvero presente in quella stanza; mi trovavo nuovamente in quella piccola e buia cappella, dove migliaia e migliaia di persone passano ogni giorno a portare rispetto al caro Santo, quelle stesse persone che gli portano preghiere, sofferenze e momenti di gioia, quelle stesse persone che sono aperte a sentire il calore e il potere che ha la fede sui loro cuori e sulla loro vita.

Io ero una di queste.

L'intera giornata è stata dedicata a rivedere molti dei luoghi visitati l'anno prima: dal piccolo parco alla fermata dell'autobus, alle chiese, al tempio Minerva, alle lunghe e strette stradine, alle bellissime viste che così tanto amo.

Evitando le ripide discese fatte l'anno precedente, ho comunque camminato moltissimo e mi sono presto trovata in quello che considero nuovamente un luogo segnato dal destino (si potrà capirne meglio il motivo giorni più tardi).

A due passi dal Tempio di Minerva, una bellissima chiesa dall'interno azzurrissimo e celestiale, c'è un piccolo negozio di dipinti il quale appartiene ad un signore della zona. Passando di fronte alla porta di esso, sono stata colpita da un semplice dipinto che ha, in sé, tutto ciò che più amo di Assisi: la Basilica, le colline e i campi di girasoli e di papaveri.

Sapendo che non avrei chiesto di ricevere un gioiello come regalo per i 10 anni di matrimonio e sapendo che un pezzo d'arte avrebbe rappresentato meglio la persona che sono, ho varcato la porta del piccolo studio ed ho iniziato a parlare con il pittore.

Parlando con lui, ho iniziato a creare un'idea nella sua mente di artista e, dato che non ero sicura di volere papaveri o girasoli nel dipinto, ci siamo messi d'accordo di rivederci il giorno dopo e di concludere l'ordine.

Dopo aver pranzato alla Trattoria degli Umbri, a due passi dallo studio, io e Keith ci siamo preparati ad essere presenti a parte dell'incredibile e famoso Calendimaggio, un evento storico, medievale, ricco di costumi, di gare, di celebrazioni.

Con migliaia di persone presenti, la manifestazione riguarda la gara tra due gruppi, la Parte di Sopra e la Parte di Sotto che, cercando di rappresentare due aspetti della vita medievale, si contendono la vittoria.

Essendo l'ultimo giorno della celebrazione, questo evento è durato molte ore, ma ha offerto più che altro una lunghissima sfilata di individui vestiti in costume e che rappresentavano due completamente diversi aspetti della vita medievale.

Convinta che il primo gruppo fosse davvero quello più bello (i vestiti erano meravigliosi) appena ne ho visto il secondo, mi sono dovuta ricredere perché questo era certamente il più originale!

Rappresentando la parte contadina, con fiori, contenitori d'erba, bellissimi costumi e scenografie, quando ho visto un uomo appeso ad un dondolo, ho dovuto spalancare gli occhi per crederci meglio!

La scenetta che mi veniva presentata è stata creata in modo da farti vedere un signore che andava su e giù su un'altalena: il giovane stava su piccolo podio che veniva portato avanti a mano da decine di persone e che si dondolava su un ramo di albero finto ad un'altezza non troppo raccomandabile!

Non potendo fare paragoni con le presentazioni di anni precedenti, posso dire di essere rimasta molto sorpresa da tale professionalità: tutto era davvero, incredibilmente bello: dalle musiche, alle canzoni, dai costumi, al numero di personaggi presenti (più di 1000 di essi!) alle sfilate e alla varietà di eventi.

Le ragazze erano tutte meravigliose, i bambini tenerissimi, gli interi gruppi di famiglie erano da ammirare nei loro perfetti costumi e la stessa gente del pubblico, a parte un signore che non faceva che spingermi, erano simpatici, allegri e cordiali. Stando in piedi per ore, senza muovermi di un passo, in pieno e caldissimo sole, per gran parte della giornata, mi ero aspettata una piccola catastrofe (naso bruciato-gamba distrutta-attacco vero e proprio!) invece, tutto è andato benissimo, a parte un po' di dovuta stanchezza (non a causa del fuso orario, che non sento molto, quanto dello stare in piedi senza muovermi per tante ore) e mi sono goduta il resto della giornata andando a camminare ancora un po' e andando a cena al ristorante Camino Vecchio, dove ho trovato che il cibo, conoscendo lo standard della città, era inferiore di altri. Per finire questa prima ed intensa giornata, passata a celebrare il famoso Calendimaggio (festa di primavera) ho potuto gustare il primo e vero gelato italiano della vacanza, il quale è stato un vero piacere!

Il giorno dopo, 11 Maggio, ci siamo svegliati di fronte alla visione più bella e che è ancora più spettacolare illuminata dal sole. Avendo una giornata calda e bella quanto quella precedente, io e Keith abbiamo deciso di dedicarla a visitare la piccola località di Bevagna. La prima tappa, trovata letteralmente per caso, è stato un piccolo forum romano che è stato comprato da un signore amante della storia e che, insieme a poche altre persone, ha formato una cooperativa per mantenere vivo questo piccolo gioiello di storia. Per soli 2 Euro a persona, il signore, ovvio amante del nostro passato e della nostra cultura, ci ha dato un tour dei due diversi piani che formano l'intero edificio. In esso, si possono vedere sia reperti romani che oggetti del periodo medievale e si possono scoprire piccoli e curiosi dettagli della vita di entrambi i tempi. Dopo circa un'ora di tour, siamo passati a vedere la Chiesa di San Francesco, dove c'è la roccia sulla quale il Santo ha parlato agli uccelli. Infatti, la ragione principale per la quale ho scelto di vedere il paesino di Bevagna è stato proprio per seguire i passi fatti da San Francesco nel corso della sua vita e per vedere i luoghi che seguono ancora le storie centennali che lo riguardano. Infatti, si dice che, un bel giorno, San Francesco invocò gli uccelli e parlò loro della grandezza del Signore. Si racconta di come ogni uccello non si mosse per tutta la durata del discorso e di come, solo alla fine di esso e dopo il consenso del Santo, essi si diressero nelle quattro direzioni del nord, sud, est ed ovest, quasi a voler portare le notizie apprese in tutte le direzioni del mondo... La chiesa, di per sé, è ancora molto carina e la roccia si trova umilmente a parte, appesa al muro in modo molto semplice, in una navata a destra. A Bevagna c'è la piazza Filippo Silvestri sulla quale si affacciano il Palazzo dei Consoli, diversi negozietti e diverse stradine e da qui si può partire per arrivare in diverse parti del paesino, al Forum Romano, alla chiesa di San Francesco e anche al

ristorante Ottavius, dove abbiamo pranzato e dove abbiamo trovato cibo abbastanza buono.

Dopo di esso, siamo passati a visitare la piccola città di Trevi.

Anche qui abbiamo camminato molto e siamo rimasti entusiasti a trovarci di fronte a viste incredibili, colorate dalle colline più verdi, rese così incredibili dai piccoli agglomerati di casette che formano i tanti paesini, quegli stessi paesini che riposano sulle punte più alte delle stesse colline. Ovunque si va, ci sono campi ricchi di alberi di olivo, rallegrati dalla presenza dei perenni papaveri e dei tanti fiori selvatici che sbocciano dappertutto.

La Chiesa di San Francesco è collegata ad un museo dove è possibile visitare diverse stanze, le quali presentano pezzi di storia e di cultura della zona.

Ho trovato molto interessante l'area che parlava dell'albero d'olivo e che ha dimostrato, ancora una volta, quanto amore e quanta arte entra nel creare un buon olio di oliva.

Ho imparato come la raccolta a mano, e quella in cui si usano grandi "pettini" sia davvero la migliore perché si proteggono le olive stesse e le si porta alla spremitura nel modo più naturale e più puro mentre le macchine che scuotono gli alberi, per quanto ne agevolino la raccolta, finiscono con "l'ammaccare" la carne del frutto e ne tolgono la purezza.

Dopo aver visitato il Duomo, siamo passati a guidare nelle zone circostanti, ci siamo fermati a fare foto e ad ammirare gli innumerevoli paesaggi che si trovano sulla Strada dell'Olio.

Avendo un grande desiderio di farlo, ho accettato la proposta di Keith di tornare a Montefalco, un altro piccolo paesino dove, l'hanno scorso, ho potuto conoscere i proprietari del negozio-ristorante Alchimista.

Trovatoci molto bene, abbiamo deciso di ritornare e devo dire che non mi potro' mai pentire della decisione presa perché abbiamo nuovamente avuto uno dei pasti migliori dell'intera permanenza in Umbria!

Ancora una volta, la purezza e la qualità del cibo erano altissimi, la particolarità del ristorante, al piano sotterraneo, non manca mai, e il fatto che, anche questa volta, sono stata riconosciuta e presa come se fossi stata una vecchia amica, mi ha toccato non poco!

Dopo avermi guardato per un paio di minuti, ho sentito la proprietaria del negozio ammettere alla figlia di avermi riconosciuta. Nuovamente sorpresa e sorridente, le ho ricordato dello scorso Aprile e di come sia venuta a mangiare e a comprare il suo fantastico olio di oliva.

Abbiamo, quindi, ricordato tutto come se fosse avvenuto il giorno prima e sono stata trattata come una cara e vecchia amica di famiglia ritornata da un lungo viaggio.

La cordialità e l'accoglienza delle persone che sempre trovo in Umbria è quasi difficile da descrivere a parole.

Sembra impossibile, lo so, specialmente al giorno d'oggi, ma è una cosa reale e meravigliosa quella di sentirsi toccare dai sorrisi degli altri in un modo che non si può mai più dimenticare!

*Dopo aver comprato vari prodotti tipici umbri, come il famoso pate`di tartufo e l'olio di oliva, siamo passati al piano di sotto dove ho gustato il Paradiso!
Tutto era assolutamente perfetto e i dolci... oh, quelli ci hanno praticamente sciolto!
Il tiramisù e il semifreddo erano favolosi!
Non credo di aver mai avuto dolci dall'aspetto, dalla presentatione e, ancora piu`importante, dalla freschezza e dal sapore cosi`intenso e cosi`puro come quelli!
L'accoglienza che viene solitamente data agli amici piu`cari, il cibo che non ha paragoni tanto e`buono, l'ambiente che viene descritto nelle favole... ebbene, chi arriva in Umbria, si innamora di sicuro!
Ero felicissima e piu`che soddisfatta di tutto ed aspettavo con curiosita`l'arrivo del giorno dopo...*

*Il 12 Maggio e`stata una giornata piena di avvenimenti, alcuni dei quali ho trovato diversi dal solito e decisamente indimenticabili.
Dopo aver controllato il piccolo studio del pittore e dopo aver scoperto che era chiuso anche alle 11 del mattino, per prendere una piccola pausa dal camminare in salita, sono tornata al piccolo parco vicino alla fermata dell'autobus e mi sono seduta su una panchina.
Guardando il bellissimo panorama che si presenta anche in quella parte di Assisi (e dove non ci sono?!) ho notato l'arrivo di un uccello che si e` bruscamente accasciato a terra, non troppo lontano da me.
Un po`confusa da cio`che era appena successo, per non volerlo spaventare in caso sapesse o potesse volare, sono restata in silenzio a guardarlo e cio`mi ha permesso di capire, ben presto, che non stava bene e che aveva bisogno di aiuto.
Mi sono lentamente avvicinata, parlandogli con dolcezza e l'ho preso in mano senza che lui si ribellasse.
Sapendo che il problema stava nell'ala sinistra, l'ho tenuto in mano per un po`di tempo, parlandogli e guardandolo con estrema dolcezza, ammirando la sua bellezza ed apprezzando il fatto che non pareva essere troppo spaventato.
Sentendomi finalmente e completamente tornata a casa (questa era la mia vita in Italia: sempre a cercare di aiutare gli animali in pericolo-che fossero lumache, lucertole, cani o gatti) con il cuore leggero di felicita`e di tristezza, mi sono offerta di chiedere aiuto ad un cittadino di Assisi che, purtroppo, non credo abbia capito cosa significa vivere nella citta`di San Francesco...
Ho chiesto aiuto ad un uomo che era seduto su una panchina non troppo lontano da me e la sua risposta non e`stata quella che andavo cercando (ha messo l'uccellino sull'orlo del muretto e ha consigliato di lasciarlo la` sapendo bene che non poteva volare) per cui l'ho ripreso in mano ed ho deciso di tornare all'Assisi Garden in cerca di qualcuno che potesse occuparsi di lui.
Sapendo bene che non avrei potuto farlo io stessa non vivendo la`, volevo trovare qualcuno che mostrasse di avere un po`di sensibilita` e che fosse disposto a ricordarsi*

degli insegnamenti di San Francesco... qualcuno che potesse prendere a cuore il futuro della creatura.

Godendo del piccolo miracolo avvenuto quel mattino ed ancora incredula di poter tenere in mano un uccellino così bello per così a lungo, ho continuato a rassicurarlo con dolcezza e l'ho portato con me all'hotel dove ho parlato con il signore che lavorava alla reception.

Non troppo rassicurata dal benvenuto che aveva dato all'uccellino, gli ho subito ricordato cosa dovrebbe significare il vivere nella città di San Francesco e di come si spererebbe che gli insegnamenti del Santo non siano andati invano.

Con quelle parole, penso di aver toccato il tasto giusto perché il signore ha subito iniziato a prendermi sul serio ed ha iniziato a pensare ad una soluzione che potesse aiutare l'uccellino.

Poco dopo, l'ho visto andarsene e ritornare con una giovane donna dal sorriso aperto e cordiale.

Dopo avermi detto che l'uccellino poteva essere un piccolo rondone, sono rimasta toccata dalla sua offerta di prendersi cura di lui.

Amante anche lei degli animali, con un grande sorriso, ha accettato di prendersi il piccolo e di tenerlo in una scatola fino al suo arrivo a casa, dove vi sarebbe giunta al termine del lavoro.

Contenta di sapere che sarebbe stato in buone mani, ho posato l'uccellino nella scatola trovata e l'ho salutato accarezzando il suo tenero capo e promettendogli che non l'avrei mai dimenticato.

Con un sorriso che mi ha seguito per tutta la giornata, io e Keith siamo andati a vedere una delle città che ricordano con amore una delle tante storie che riguardano San Francesco: la bella Gubbio.

Conosciuta soprattutto per la leggenda del Lupo, Gubbio ha molto da offrire.

Si dice che il Santo, dopo aver incontrato un lupo noto alla gente del luogo per aver varcato i confini della città spaventando tutti, lo abbia reso docile parlandogli con gentilezza.

Il Lupo, in segno di amicizia e per concordare una specie di patto, gli dette la zampa e, da quel giorno, diventò amico di tutti e non diede più alcun problema a nessuno.

La scena adorante del Lupo e di San Francesco, viene presentata varie volte e in vari modi usando statue che si trovano in varie parti della città.

Una ritrae il Santo seduto con un braccio alzato verso il cielo e il lupo seduto umilmente al suo fianco con la testa appoggiatagli in grembo, mentre l'altra statua li vede entrambi in piedi, uno vicino all'altro, quasi a mostrare uno stretto rapporto tra l'uomo e l'animale.

A mio parere, entrambe le statue sono bellissime e le chiese che sono loro vicine, lo sono pure.

La prima è la Chiesa di San Francesco, l'altra si chiama Chiesa della Vittorina dove il Santo ha incontrato il Lupo e c'è pure la Chiesa di San Francesco della Pace, dove è avvenuto il miracolo vero e proprio.

Purtroppo, questa chiesetta era chiusa e non ho potuto visitarla, invece ho potuto vedere l'interno di quella della Vittorina che si trova vicino ad un grande prato e ad un grande parco giochi per bambini.

Il resto della città di Gubbio, a parte essere tutta in salita (il ginocchio era praticamente distrutto a cercare di scendere!-mai di salire) è davvero carina ed ha molto da offrire.

C'è il Palazzo Ducale e il Palazzo dei Consoli, cioè quello che si erige con maestosa nella grande piazza e che sembra essere l'orgoglio di coloro che vivono a Gubbio.

La piazza sulla quale si affaccia è molto grande e bella e, nuovamente, la vista che si ha da quell'altezza (per chi riesce a vedere qualcosa oltre il muretto!) è favolosa.

Cio' che ho trovato difficile da accettare è il numero di auto che passano dappertutto e che rendono la vita difficile ai pedestrì.

Sembra davvero che le auto abbiano il diritto, non solo di andare dove vogliono, ma sembra pure che abbiano davvero poco rispetto per coloro che camminano e che visitano la città.

Per pranzo, siamo andati in un ristorante che si chiama Fabiani e che ho trovato in una guida turistica dell'Umbria.

L'ambiente è elegante e il cibo non è male ma il fatto che lo staff è costituito da due soli camerieri che si spezzano la schiena a correre su e giù, è un po' preoccupante e mi sono trovata spesso a voler aiutare, cosa che ho poi fatto con uno dei camerieri che non comprendeva bene l'inglese e che non capiva l'ordine di una famiglia di Californiani.

Ho fatto da traduttrice e da consigliera, cercando di cambiare l'opinione degli Americani presenti che, come moltissimi altri, credono che la nostra cucina e la nostra pasta siano basate sulle fettuccine Alfredo e sia coperta da ragu' di carne...

Il pranzo è stato piacevole perché mi ha permesso di parlare dell'Italia e di aiutare qualcuno in difficoltà e il cibo era abbastanza buono, per cui ricorderò il tutto come una buona esperienza.

Dopo aver visto Gubbio e provato le sue ripidissime strade, abbiamo guidato fino ad arrivare al minuscolo paese di Colombella, scelto semplicemente per il nome carino.

Nuovamente, se non fosse stato per i pazzi che guidano sulle strade e che sembrano non avere un attimo di pazienza, il nome sarebbe stato sufficiente e mi avrebbe reso contenta ma, sapendo di avere sempre qualcuno attaccato alla coda dell'auto, viene un po' difficile rilassarsi ed ammirare i paesaggi presenti.

Quel pomeriggio, posso dire che c'era un'elevato numero di viaggiatori un po' impazienti che sembrava seguirci ovunque!

Giunti ad Assisi, dopo aver camminato un po', abbiamo scelto di andare a mangiare in un ristorante che si chiama Osteria dei Consoli e che si trova, nuovamente, vicino al Tempio Minerva.

Anche qui il cibo era ok, ma non spettacolare e il servizio era buono ed amichevole.

Ho pure riprovato la mia pasticceria preferita (dove ho preso il buon Pane di San Francesco per colazione, un tipo di pane semplice con l'uvetta dall'aspetto umile e campagnolo) prendendo il gelato.

La pasticceria si chiama Gran Cafe', e' davvero molto bella ed elegante.

Camminando nuovamente in centro, e' piacevole sentire le tante lingue che popolano la citta', anche se, devo ammettere che, molto spesso, sentivo parlare cosi' tanto inglese da chiedermi se mi trovavo davvero in Italia!

Ho, inoltre, notato le centinaia di auto tedesche che popolavano i parcheggi.

Mi diverto molto a controllare le targhe delle auto per scoprirne la provenienza e sono rimasta piacevolmente sorpresa di vedere l'enorme numero di vetture provenienti sia dai Paesi Bassi che dalla Germania.

Pochi erano gli Austriaci e gli Inglesi e quasi inesistenti erano gli Svizzeri.

Ho concluso la giornata pensando intensamente al piccolo uccellino e scrivendo uno dei biglietti del progetto Flowers4MS per ringraziare la signora che si stava prendendo cura di lui.

Il mattino del 13 Maggio, senza poter smettere di pensare all'uccellino, sono andata a cercare la signora in questione.

Andata al piano superiore dell'hotel, dove ci sono i prodotti per pulire e da dove ho sentito provenire voci famigliari, sono riuscita a trovarla e sono stata accolta con un grande sorriso.

Datole il piccolo biglietto che le avevo dedicato, le ho chiesto dell'uccellino ricevendo buone notizie: non solo aveva mangiato e bevuto, ma sembrava stare abbastanza bene! Il suo nome, perfetto per l'occasione, e' Franceschina e no, non sono stata io a darglielo, ma la signora stessa!

Cio' mi ha fatto sorridere di gioia pensando al piccolo e alla gratitudine che provavo nei confronti di quella donna e sono restata a parlarle per un po' di tempo, venendo pure riconosciuta dall'altra signora che fa le pulizie e che avevo incontrato, brevemente, lo scorso anno.

Parlare con entrambe mi ha messa ancora di piu' di buon umore e sono stata pronta ad iniziare un'ennesima giornata di scoperte.

Dopo aver controllato lo studio del pittore, trovandolo nuovamente chiuso (non ha orari scritti sulla porta) io e Keith abbiamo scelto di visitare la citta' di Nocera Umbra, facendo un'esperienza davvero particolare.

Non credo di essere mai stata in un luogo del genere e non credo di aver camminato su terreni martoriati da un terremoto avvenuto ben 11 anni fa.

Le strade secondarie che ti portano da Assisi a Nocera Umbra sono tutte piene di curve e sono, a volte, molto strette. Ci vogliono 45 minuti di strada secondaria per giungere a destinazione e lo si fa passando tante colline e vedendo tanti paesaggi, e si entra, inoltre, in zone di completo bosco.

Una volta arrivati al centro della città, ti sembra di trovarti in una zona sotto completa costruzione.

Ovunque guardi, ci sono macchinari e materiali, zone rovinate e zone sotto costruzione. Mi credete se vi dico che tutto ciò è così a causa di un terremoto avvenuto ben 11 anni fa?

Ebbene, c'è da crederci perché ho avuto un'interessantissima conversazione con la proprietaria dell'unico ristorante della zona che si chiama Piazza Grande e che sta facendo fatica a sopravvivere proprio a causa di questa situazione.

La ragazza racconta di come visse a Roma nel momento del terremoto e di come sia ritornata a Nocera Umbra per aiutare i genitori, i quali vivevano in città al momento della catastrofe, e per aiutare con il ristorante.

La cosa più incredibile, per me, è stato scoprire come, a causa della solita burocrazia del nostro paese, ci siano voluti ben 11 anni per giungere a quel punto... un punto davvero molto remoto.

Mentre tutte le altre città umbre sono riuscite ad ottenere l'aiuto voluto e necessario per riprendersi, Nocera Umbra è rimasta molto indietro e tutti gli abitanti del centro città stanno ancora vivendo nelle case a loro date 11 anni fa.

La ragazza ha spiegato molto riguardo alla sua situazione e a come sta cercando di sopravvivere mentre tutti sembrano andarle contro.

Se richiede qualche beneficio al comune, essi le vengono negati e le vengono rese le cose più difficili.

Racconta di non avere luce durante la notte intorno al ristorante e di come la gente del resto della città non si fa poi vedere molto e che il suo business conta su gente come me, cioè passanti, turisti, gente che si è praticamente persa mentre stava andando da qualche altra parte.

Non ci sono indicazioni per il suo ristorante e la gente che arriva può parcheggiare a pagamento in una zona abbastanza lontana da esso e non a due passi, dove c'è già un parcheggio.

Coloro che lavorano per cercare, finalmente, di aggiustare il centro città, sono gli unici che usano il ristorante ogni giorno e che le permettono di guadagnare un po' di soldi.

Nonostante tutte le difficoltà elencate, la signora continua a voler tenere aperto il locale.

Si dice che ci vorranno ancora un paio di anni prima che il centro possa essere aperto al pubblico, ma io non aspetterei così a lungo prima di andare a Nocera Umbra... lo so, non c'è niente da vedere e tutto è praticamente chiuso, ma è davvero un'esperienza da fare!

Infatti, io ci andrei semplicemente per provare il ristorante, il quale ha davvero buoni piatti, è molto carino ed ha tocchi davvero speciali aggiunti alle decorazioni del tavolo. I piatti portano il nome del ristorante, il portatovagliolo è composto da un centrino rallegrato da un fiore, il cibo viene presentato in modo semplice, ma elegante e lo stile dell'intero ristorante è rustico e piacevole.

Non sono stata l'unica a rimanere sorpresa ad ascoltare la storia della città di Nocera Umbra e non credo che sarò l'unica neanche in futuro.

Sembra incredibile sentire che, al giorno d'oggi, cose del genere accadano ancora ma, da come si può vedere, non è poi così impossibile!

Per rallegrarci un po', io e Keith siamo poi tornati a vedere il mio paesino preferito, che è Spello.

Proprio come l'anno scorso, anche questa volta, esso era bellissimo!

Ricco di fiori, di gatti e di gente cordiale, il paesino era esattamente come lo ricordavo ed era piacevole ritrovare le stesse vie che ci hanno portato ai luoghi precedentemente visitati.

Ho rivisto il Bar Giardino che ha anch'esso viste da mozzafiato, gli stessi negozi di vino e di prodotti di vario genere e i piccoli dettagli che avevano fatto di questo una delle mie mete preferite.

Siamo poi passati a Cannara, piccola località dove San Francesco ha creato il terzo ordine. Ho visitato un paio di chiese ed erano tutte carine, come lo è la città.

Una volta tornati ad Assisi, è stato un dovere, per noi, tornare a Santa Maria degli Angeli e rivisitare la grande e bellissima Basilica.

A parte vedere l'interno stesso di essa, avevo un grande desiderio di vedere il piccolo roseto e, ancor prima, le due tortorelle bianche che vivono all'interno del corridoio che ti portano ad esso.

Le tortorelle se ne stanno tranquille e camminano su una mensola che va e viene dal cesto creato per loro, un cestino che è stato messo nelle mani della statua di San Francesco.

Sarebbe troppo bello poter ritornare in luoghi come questi una volta all'anno!

Venire ad Assisi mi è entrato nel sangue e non credo che potrei mai stancarmi di vedere tutto ciò che ho visto durante questi ultimi due anni.

Io e Keith stiamo cercando di creare una "tradizione" e l'abbiamo fatto ritornando, come ultima cena ad Assisi, in uno dei nostri ristoranti preferiti che si chiama Buca di San Francesco.

Questa volta, non sono stata riconosciuta per niente, ma il proprietario è stato gentile e pieno di charm proprio come lo ricordavo.

Per arrivare al ristorante, questa volta, dato che la mia gamba era molto stanca, abbiamo usato l'auto e devo ammettere di essere stata davvero lieta di averla.

Ho notato di non poter camminare più di 12 chilometri che facevo lo scorso Aprile, ma riesco a farne circa 6 al giorno, usando spesso la mano di Keith come bastone per darmi sostegno verso la fine della giornata.

Il giorno dopo, è stato quello che ci ha visto dire addio all'Umbria per spostarci in Toscana, ma non prima di tornare alla Basilica per dire un'ultima preghiera di fronte alla tomba di San Francesco e non prima di tornare a Santa Maria degli Angeli per un ultimo saluto.

Dopo un pranzo avuto al Ristorante Elide e dopo aver nuovamente visto che lo studio del pittore era chiuso, ci siamo avviati, io un bel po' delusa, verso la strada che ci avrebbe portato al parcheggio.

Durante il cammino, Keith ha notato una vettura che ci stava passando davanti e che era convinto avesse il pittore al volante.

Volendo essere sicuri di ciò, siamo tornati indietro per vedere se aveva ragione e sì, la persona che aveva visto era proprio il pittore.

Egli ci ha riconosciuti subito e ci ha ringraziato tanto di essere ritornati a completare l'ordine (ho scelto i papaveri invece dei girasoli).

Ci ha spiegato il motivo per tale, ripetuta assenza e ci ha spiegato i tanti impegni che lo prendono e che lo vedono occupato a dipingere e ad insegnare, non dandogli molto tempo per stare in negozio.

Era davvero destino che ordinassi il dipinto che tanto sognavo di avere come regalo di anniversario ed era destino che ci incontrassimo così, all'ultimo minuto, proprio mentre stavamo lasciando la città per andare in Toscana.

... Dover dire addio ad Assisi una seconda volta, non mi è venuto molto semplice, ma sapere di poter arrivare presto nella bellissima Toscana, ha reso la cosa più facile.

Dopo aver promesso a me stessa di mostrare a Keith una diversa regione italiana alla volta e non trovando la sola e magnifica Firenze sufficiente a descrivere la bellezza della Toscana, ho scelto di avere Montepulciano come base della nostra permanenza, e riconosco di aver scelto bene perché, quella, è una zona assolutamente meravigliosa! Volendo fare un'esperienza completamente diversa dal solito, ho scelto di stare in un agriturismo che si chiama "Il Serraglio" e che si trova un po' fuori dalla città di Montepulciano.

Come credo che oramai sanno tutti, questo centro è famosissimo sia per l'ottima qualità di vini che per le famose Terme.

Scegliendo nuovamente di prendere strade secondarie da Assisi a Montepulciano, ciò ci ha permesso di essere presenti ai paesaggi più toccanti e più incredibili, continuando ad essere così per tutto il corso della nostra permanenza e delle visite fatte intorno alla zona.

Il Serraglio è un agriturismo che si trova tra il Parco naturale della Val d'Orcia e della Valdichiana e permette di vedere, nuovamente, i paesaggi più spettacolari.

In questa sede, in modo del tutto naturale e biologico, vengono prodotti l'olio di oliva e il famoso Vino Rosso di Montepulciano che viene chiamato Nobile.

I famosi tartufi, cercati e trovati dall'abile fiuto dei tipici cani, vengono trovati sul terreno dell'agriturismo e sono principalmente bianchi.

La posizione di esso è perfetta per vari motivi: non solo il paesaggio è stupendo ma, in pochi minuti di strada, si arriva al centro di Montepulciano e in altre località altrettanto meravigliose, come Pienza e Monticchiello.

Varie sono le stanze e gli appartamenti disponibili. Io e Keith abbiamo scelto di stare in una casetta a se stante che è divisa in due grandi sezioni.

La nostra stanza, con bagno e salottino, nonostante non abbia la cucina che non ci sarebbe comunque servita, è molto grande ed ariosa.

Ha varie grandi porte-finestra ed è circondata da prati.

Non troppo lontano, ci sono altri piccoli edifici in pietra che offrono appartamentoini di vari tipi e che sono altrettanto accoglienti.

L'intera zona è molto curata, colorata da bellissimi giardini e da vari tipi di piante, ha una piscina che permette di non perdere mai l'incredibile vista che la circonda, ed ha i vasti campi ricchi di viti e di alberi di oliva.

Accolti con simpatia dal figlio del proprietario e, poco dopo, da Roberto stesso, mi sono presto trovata ad ascoltare le diverse notizie, i diversi interessi della zona, le diverse gite da fare, ristoranti da provare e cibi tipici da ordinare in particolari e specifici luoghi.

Il suo aiuto e la sua collaborazione sono state essenziali a rendere perfetta la nostra permanenza in Toscana e sia io che Keith gli siamo veramente grati per averci sempre suggerito le cose migliori da fare e da provare.

Non credo che avremo potuto fare lo stesso da soli e non credo che ci sarebbe stato possibile scoprire il piatto forte di ogni ristorante della zona.

Il primo suggerimento è stato quello che si chiama "Tre Stelle" e che si trova a San Sabino, a pochi minuti di strada dall'agriturismo.

L'accoglienza è così calorosa da metterti subito a tuo agio, il cibo è fresco e buono e il servizio è veloce ed allegro.

L'unica cosa che ho notato durante le mie prime ore in questa parte della Toscana era la mancanza di quel forte accento che andavo tanto cercando e che mi ero aspettata di sentire un po' dappertutto.

L'altra cosa che ho notato fin dall'inizio e ciò di cui non ero poi troppo deliziata, è stato il grande numero di insetti presenti intorno a me.

Purtroppo, anche se sono amante degli animali in genere, non sono molto brava ad accettare di avere alcuni di essi su di me o nella mia stanza, per cui mi ci è voluto un po' per capire cosa comporta il trovarsi in aperta campagna e accettare la convivenza con insetti di vario tipo.

Dopo i primi momenti di sorpresa e dopo aver convinto Keith a non fare loro del male e a metterli fuori dalla porta, mi sono sentita un po' più a mio agio e non ho prestato poi troppa attenzione a questo aspetto della mia visita.

È stata solo questione di abitudine e di acclamarsi all'ambiente circostante.

Il giorno dopo è iniziato con la colazione fatta di freschissime paste preparate alla pasticceria di San Sabino.

Poi è stata la volta di vedere la località di Chianciano, circondata anch'essa, come tante città italiane, dalle antiche mura che permettono di entrare nel centro storico.

Qui c'è la Chiesa dell'Immacolata che ha un affresco della Madonna della Pace di cui non si sa esattamente l'autore.

Nonostante sia ricca di storia, Chianciano non ha molto da offrire o da vedere, ma è comunque un luogo da visitare e dove poter fare una bella passeggiata.

Un luogo che consiglieri di vedere a tutti i costi, è il minuscolo e caratteristico paesino di Monticchiello e che, come Spello in Umbria, tiene un posto molto speciale nel mio cuore.

Non so davvero come spiegarne la bellezza perché non credo che sia possibile farlo a parole.

Forse ci vorrebbero Giacomo Leopardi o Giosue Carducci a farlo, ma io non credo di esserne capace.

Temo, infatti, di non possedere quell'incredibile talento e quell'abilità di esprimere cosa si prova a stare di fronte a quello che io semplicemente chiamerei "Paradiso".

Ne ho visti molti di Paradisi Terrestri ed ho pure finalmente compreso che ognuno ha una propria versione ed immaginazione di esso; la mia cambia di giorno in giorno e prende le sembianze dei luoghi che toccano il mio cuore in vari modi e in diversi periodi della mia vita.

Ho trovato che questa zona della Toscana rappresenta il mio tipo di Paradiso Terrestre, e ciò accade grazie alla presenza dei suoi innumerevoli cipressi, dei prati color smeraldo, dell'abbondanza di fiori che li popolano, delle dolci colline ondulate che la caratterizzano in modo così unico.

Finisco per apparire sempre come una sciocca quando ammetto di commuovermi davanti a tale bellezza, ma poi mi dico che la vita è troppo breve per sprecarla a non essere completamente onesti con se stessi e con gli altri... per cui divido con voi la profondità di sentimenti che provo ogni qualvolta mi trovo ad ammirare l'assoluta bellezza di quello che considero Paradiso.

Monticchiello è lo Spello della Toscana, è un angolo di unicità, di perfezione, di paradisiaca bellezza.

Ha il potere di farti avere le lacrime agli occhi senza neanche accorgertene e di smuovere le passioni del cuore per aiutarti a comprendere le profondità della vita...

Il paesino ha case di roccia tipica della zona, con i famosi davanzali che straripano di fiori, con la sua arte di semplicità, i suoi dettagli colorati e ricchi di profumi.

C'è pure un'altra città che ha gli stessi "poteri" di Montecchiello e questo luogo è Pienza.

Non molto lontana da tutte le altre località nominate, Pienza è altrettanto favolosa ed offre paesaggi da fotografare e da ammirare con l'aggiunta di negozi e di ristoranti particolari.

Questa volta, però, date le viste e data la bellissima e calda giornata, io e Keith abbiamo preso un panino con la porchetta e ci siamo seduti al sole, a mangiare e, semplicemente, ad osservare.

Come non mai, quel giorno, mi sentivo forte ed energetica ed avevo già camminato per ore prima di decidere di fare un'altra e lunga passeggiata che ci ha portato in una zona meno visitata e più tranquilla del paesino e dove non potevano passare le auto.

Varie ore dopo, siamo ritornati verso il centro.

Ricordo di aver fatto foto ai fiori bianchi di un grande cespuglio, ricordo di aver camminato nuovamente sulla strada principale quando, all'improvviso, la vista mi si è completamente oscurata, ho visto tutto nero e l'ultima cosa che ricordo è quella di essermi ritrovata a terra, con un ginocchio graffiato ed una caviglia dolente.

Come se mi fossi svegliata da un sogno, molto confusa da ciò che mi era appena successo, piena di dolore, ho preso un paio di minuti prima di muovermi e mi sono guardata intorno cercando di ricordare dove mi trovavo.

Vedendo lo sguardo di varie persone che passavano, ho notato gli occhi di un giovane che si è presto avvicinato e che ha chiesto se avevo bisogno di aiuto.

Il giovane toscano ha offerto di farmi sedere su una delle sue sedie e, mentre Keith è corso in farmacia a prendere una medicina da spruzzare sulla caviglia, sono rimasta in silenzio, a cercare di comprendere cosa mi era appena successo.

Il fatto è che non avevo idea di cosa mi era successo!

Ricordo ciò che è avvenuto prima e dopo la caduta, ma non ricordo il momento in cui mi sono accasciata a terra.

Per qualche strana ragione, non mi sono sentita neppure tanto imbarazzata in quel momento. L'unica cosa che volevo fare era alzarmi da quella sedia e tornare a camminare.

Dopo aver usato lo spray che ha aiutato a raffreddare la caviglia e a diminuire il dolore, sono riuscita ad alzarmi come volevo e a ringraziare il giovane che mi aveva aiutato.

Nonostante il dolore che provavo, sono riuscita a notare un lieve dialetto toscano e un grande e gentile sorriso.

Arrivare all'auto non è stato traumatico quanto si possa pensare, ma non l'ho potuto fare senza usare la mano di Keith come sostegno.

Da quel momento in poi, per il resto della permanenza in Italia e per gran parte delle giornate, la sua mano è diventata il mio bastone.

Infatti, mi sono rifiutata di usare quello che mi ero portata in valigia da casa ed ho preferito tenermi stretta a lui.

La sera, Roberto, il proprietario dell'agriturismo, ci aveva invitato a partecipare ad una grigliata organizzata per tutti gli ospiti presenti.

Non sentendomi affatto bene (dopo la caduta, i sintomi della malattia che fanno parte delle mie normali giornate, si sono fatti molto più forti) ho chiesto a Keith di partecipare alla cena da solo e, dopo molta convinzione, ha accettato di andare, passando, così, una bellissima serata in compagnia di Roberto, della sua famiglia e degli ospiti presenti.

Io sono rimasta in camera, provando forti dolori alla caviglia e al ginocchio ma, nonostante quello, mi sono comunque sentita di buon umore, soprattutto dopo aver deciso di dedicare il mio tempo a praticare lo Yoga.

I metodi di rilassamento ed i semplici e gentili movimenti usati, mi hanno aiutata moltissimo. Mi sono sentita ben presto piu` leggera, meno preoccupata e molto piu` tranquilla.

Ho mangiato con appetito tutte le bonta` che mi sono state preparate e portate e mi sono riposata molto, cosa che ha certamente aiutato le mie povere gambe!

Nonostante la caduta, queste giornate saranno sempre ricordate come bellissime ed irripetibili!

Il giorno dopo, e` stato molto importante per me e per Keith: il 16 Maggio, infatti, abbiamo celebrato 10 anni di matrimonio, una giornata molto speciale che abbiamo scelto di passare a Montepulciano.

Spesso mi trovo a chiedermi com'è possibile che siano passati gia` 10 lunghi anni da quel bellissimo giorno di Maggio in cui ho deciso di unire la mia vita a Keith.

Quando penso a tutte le cose che abbiamo diviso, a tutti i viaggi che abbiamo fatto, a tutte le esperienze e le celebrazioni che hanno arricchito le nostre esistenze, mi sembra di non aver mai vissuto senza di lui.

Come tutti, anche noi abbiamo i nostri alti e bassi e le grandi e piccole tribolazioni che ci vengono incontro e non e` sempre facile andare avanti, ma comprendo pure che non sarebbe possibile farlo senza di lui.

Dieci anni sono passati e tanti sono i ricordi creati insieme, tante sono le memorie e le avventure, gli addii, le lacrime ed i sorrisi, e non ho mai trovato luogo migliore dell' Italia per celebrare gli anniversari del nostro matrimonio.

Il primo anno esso e` stato celebrato a Venezia, il terzo a Roma, il settimo a Como, il decimo a Montepulciano e l'anno scorso siamo venuti semplicemente per celebrare la Pasqua e per avere quello che io ancora chiamo il "viaggio del Miracolo".

L' Italia e` sempre stata parte integrante delle nostre celebrazioni, per cui ci e` sembrato naturale sceglierla ancora una volta come nostra meta, invece di tornare alle Hawaii dove abbiamo avuto la luna di miele.

Al mattino, dopo aver usato il magico spray, sono riuscita a camminare e a vedere il paesino di Montepulciano tenendo la mano di Keith e zoppicando piu` vistosamente del solito.

Ovviamente, le salite e le discese non mancano, ed io le ho fatte lo stesso cercando di arrivare alle destinazioni prescelte.

Abbiamo camminato fino alla zona della Piazza, del Palazzo Comunale e del Duomo. Dati i tanti negozi di prodotti culinari tipici della zona, siamo entrati in vari di essi e Keith si e` finalmente deciso a comprarsi il vino che tanto voleva.

Abbiamo scelto un negozio di vini di Montepulciano dove Keith ha acquistato 12 bottiglie che ci sono state spedite a casa e che non vediamo l'ora di gustare.

Il pranzo, gustato in un piccolo ristorante di cui non ricordo il nome, era buonissimo e nuovamente tipico. Ho provato la famosa ribollita che, seppure faccio spesso a casa in America, non riesco mai lontanamente ad imitarne i tipici sapori.

Anche qui la gente e il servizio erano buoni ed è pure possibile mangiare all'aperto. Sapendo che saremo dovuti tornare a Montepulciano per la cena di anniversario, siamo passati a vedere il paesino di Montefellonico, piccolo, altrettanto caratteristico e con un dettaglio del tutto particolare: camminando verso una chiesetta persa nell'erba dei campi e in una zona un po' solitaria, abbiamo trovato una grande roccia con la sagoma che ricorda quella di un elefante!

A parte fare una foto alla roccia dall'aspetto molto originale, abbiamo fatto foto agli immensi campi che circondano il tutto per poi tornare all'agriturismo a cambiarci per cena.

Nel fare questo, ho potuto riposarmi un pochino, in modo da non dover zoppicare troppo e siamo andati al ristorante scelto e suggeritoci da Roberto che si chiama Borgobuio.

Dal primo istante e dal primo sguardo, ho capito che questo posto era diverso dagli altri, ricordandomi un po' il ristorante che amo tanto ad Assisi.

Dall'aspetto elegante, con dettagli e colori particolari, con camerieri competenti e simpaticissimi, con il cibo prelibatissimo, Borgo Buio è un ristorante da provare!

Accolta da un grande mazzo di rami di ginestra che era stato posto sul nostro tavolo, il proprietario, che si chiama Pier, è venuto a darci un gioioso benvenuto.

Devo ammettere di non aver mai ricevuto un benvenuto del genere, però: dopo le normali presentazioni e le normali parole di gentilezza, quest'uomo ha iniziato a farmi ridere, a raccontare storie, a fare complimenti e a dirmi che ero il tipo di persona che sarebbe riuscita nel suo intento, qualunque cosa avesse deciso di fare.

Non so come mai ricevo questo tipo di risposta dalle persone che incontro ma, quando accade, rimango sempre stupita e provo tanto piacere.

La differenza tra questa volta e le altre, è stato il modo in cui Pier mi ha piacevolmente imbarazzata di fronte a tutti i clienti del ristorante!

Sapendo che stavamo celebrando il decimo anno di matrimonio, non solo lo ha praticamente urlato a tutti i presenti, ma ha chiesto a tutti di dedicarci un paio di applausi e di congratularsi con noi, per cui abbiamo ricevuto tanti auguri, tanti sorrisi e tanti complimenti.

Una coppia presente era inglese, una era tedesca, una italiana e un gruppo era americano e tutti sono stati aperti a celebrare con noi e ad accettare la simpatica compagnia di Pier.

Mentre questa festa stava avvenendo, la cena ci è stata servita e il cibo ci ha allietato ulteriormente essendo tutto perfetto.

Ho scoperto che è la moglie di Pier a preparare tutte le prelibatezze servite e che tutto viene fatto a mano, persino i cantuccini che ho gustato con il Vin Santo e che erano davvero deliziosi.

L'intera cena è stata formidabile.

Mediante il suo spirito allegro e contagioso, Pier mi ha pure permesso di conoscere la coppia italiana che era presente al tavolo di fronte al nostro.

Dopo aver parlato un po', sempre mediante Pier, siamo tutti stati invitati ad andare a bere qualcosa nel bar-disco che egli possiede e che si chiama "Cafè agli Archi".

Non troppo lontano dal ristorante, il bar in questione è molto carino, ha musica dal vivo ed ospita gente di tutti i tipi che balla che si diverte, cosa che ho fatto pure io!

La giovane coppia di Bolzano che abbiamo incontrato è venuta con noi dandoci l'opportunità di conoscerci meglio, anche se devo dire che era un bel po' difficile parlare con la musica ad alto volume.

Una volta arrivato Pier, sono stata trascinata a ballare con Keith e sono finita con il divertirmi un mondo! (non mi sono mossa tantissimo, a dire il vero, ma era ok lo stesso!).

L'intera serata è stata indimenticabile e i ricordi che essa mi ha lasciato sono bellissimi.

Io e Keith concordiamo di aver avuto un originalissimo anniversario di matrimonio in uno dei luoghi più belli d'Italia, circondati da personaggi davvero interessanti e alla mano che hanno saputo aggiungere un tocco davvero speciale al tutto.

Pier è una persona che non dimenticherò facilmente, questo è certo!

Con la promessa di una visita futura della sera dopo, ci siamo lasciati e ci siamo salutati, felici di aver potuto fare un'esperienza del genere.

Il giorno dopo, 17 Maggio, continuando a celebrare l'anniversario, io e Keith siamo andati alle Terme di Montepulciano.

Dopo tante peripezie, sono riuscita a convincere Keith a farsi una pulizia del viso (cosa che lui ha sempre creduto fosse solo per le donne!) ed abbiamo deciso di farci fare un bel massaggio insieme.

Le Terme, di per sé, sono a due passi dalla pasticceria dove abbiamo fatto colazione ogni mattina e consistono in un grande edificio, pulitissimo, professionale e, almeno nella zona dedicata alla bellezza, pure molto bello.

L'intera esperienza è stata interessante e, per me, super rilassante! (e mi ha fatto ridere non poco!).

Non solo è stato molto divertente vedere Keith con la faccia verde ricoperta di fango, ma è stato ancora più divertente vedere come è rimasto un po' scioccato quando ha capito che i massaggi europei sono molto diversi da quelli che ci hanno fatto nell'isola di Saint Kitts!

Come forse siete già a conoscenza, gli americani sono, generalmente, molto conservativi e pensano all'Europa come un continente in cui ci sono molte e diverse libertà da quelle

americane, specialmente se si parla dei propri corpi (ovviamente, cio' e' anche una cosa molto individuale).

Mentre a Saint Kitts ci hanno fatto quasi sentire imbarazzati perche' ci coprivano ogni secondo con il lenzuolo e non ci hanno neppure massaggiato dappertutto, alle Terme di Montepulciano, ci hanno praticamente dato un paio di mutandine di plastica trasparente, ci hanno detto di cambiarci e di lasciare il pudore a casa!

So benissimo che sono io a suonare strana perche' non sapevo una cosa del genere, ma vi spiego semplicemente la differenza tra un massaggio e l'altro, dato che ce n'e' davvero molta!

Prima di entrare alle Terme, io e Keith ci siamo chiesti chi avrebbe ricevuto il massaggio da una donna e chi l'avrebbe ricevuto da un uomo.

Keith, ovviamente, sconvolto pensando di poter essere toccato in tale maniera da un individuo del suo stesso sesso, ha ammesso di preferire la massaggiatrice femminile ed io, sapendo che avrebbe avuto qualche problema con la figura maschile, mi sono messa l'anima in pace ed ho accettato l'idea che fosse l'uomo a farmi il massaggio.

Quando e' arrivato il momento, parlando con il ragazzo presente e dicendogli che avrei avuto bisogno di un tocco gentile sia sul ginocchio che sulla caviglia, mi e' stato detto che tutto cio' sarebbe stato fatto sapere alla massaggiatrice che si sarebbe occupata di me... ed e' stato a quel punto che m'e' venuto quasi da ridere appena ho capito che i timori di Keith sarebbero diventati realta' molto presto!

Ho cercato di mantenere sul viso un'espressione normale e composta (mentre avrei voluto ridere a crepapelle!) e mi sono preparata mentalmente al massaggio vedendo arrivare anche Keith.

Lui non aveva idea di quello di cui ero a conoscenza, per cui e' stato un po' difficile trattenersi dal ridere, ma mi sentivo cosi' bisognosa di un massaggio che aiutasse il mio corpo pieno di dolore, che mi sono rilassata all'istante.

Entrati nella stanza aperta, luminosa e bianchissima e tolti gli accappatoi, ho evitato sia lo sguardo di Keith che il suo corpo sapendo bene che mi sarei ben presto messa a ridere!

Sapendo che anche lui stava indossando solo quello che indossavo io, ho compreso che era meglio se avessi evitato di guardarlo sapendo bene che era imbarazzato al massimo!!!

Quando, poi, ha visto arrivare il ragazzo invece della signorina... ebbene, non so davvero quale forza superiore mi ha permesso di non mettermi a ridere immaginando la sua faccia!

Non so davvero come ce l'ho fatta, ma sono riuscita a rilassarmi molto nonostante tutto!

Il massaggio avuto alle Terme di Montepulciano non puo' neanche lontanamente venir paragonato a quello avuto a Saint Kitts.

Questo era favoloso, devo ammettere che e' stato tutto super rilassante e che ha aiutato il mio corpo a sentirsi meno "ammaccato", se cosi' si puo' dire!

In quanto a Keith, ebbene, sapevo bene che anche lui stava ricevendo lo stesso trattamento e mi è venuto da ridere al pensiero delle mani di quell'uomo su Keith. Parlandone al riguardo, dopo il massaggio, lui ha confessato di essersi trovato in imbarazzo un paio di volte, ma di essere riuscito a rilassarsi, nonostante tutto. Ha ammesso che c'erano alcuni momenti in cui avrebbe preferito che le sue mani non andassero in particolari zone ma, a parte quello, ha goduto anche lui del rilassante massaggio.

Ancora oggi, a distanza di tempo, mi viene da ridere a pensare all'esperienza e devo ammettere che la vorrei rifare per tantissime ragioni!

Grazie alla cortesia e al suo modo aperto di essere, sono venuta a conoscenza che la madre del ragazzo che ha fatto il massaggio a Keith aiuta il centro di sclerosi multipla della città di Rimini.

Anche questa, quindi, è stata una buona occasione per far conoscere il mio sito e il mio ultimo progetto, sperando di poter, così, creare un contatto importante anche in Italia. Dato che i diversi appuntamenti da noi ordinati sono stati fatti un po' in ritardo, ci siamo trovati senza pranzo alle due del pomeriggio e, con tutti i ristoranti e negozi chiusi, abbiamo dovuto "accontentarci" di un pasto a base di pasticcini e succhi di frutta.

Per continuare il rilassamento iniziato con il massaggio, anche se Keith ha fatto un po' del nostro bucato usando la lavatrice dell'agriturismo, ci siamo riposati un po' stando seduti al portico, io scrivendo cartoline e lui leggendo un libro.

Per cena, siamo andati al ristorante che si chiama Il Buco, a Chianciano, dove abbiamo mangiato la bistecca alla fiorentina: quant'è buona!

Ho letto molto al riguardo ed ho scoperto come la carne sia non solo di ottima qualità, che proviene dalla zona, che è garantita e molto controllata e che si chiama Chianina.

Mentre devo imparare ancora molto riguardo a cose del genere, devo dire che so riconoscere il sapore delle cose buone e, oh my! quella carne era favolosa!

Quasi completamente cruda all'interno, la carne era delicata e tenera, con il ricco sapore che ogni carne dovrebbe avere!

Anche qui la gente era cordiale e simpatica, sempre pronta a scherzare e a ridere e ciò è continuato anche quando siamo tornati a Borgobuio e al bar degli Archi a salutare Pier. Purtroppo, dato che eravamo in ritardo a causa della cena, non siamo riusciti ad incontrare la coppia della sera prima ed abbiamo passato solo un po' di tempo con Pier stesso.

Come sempre, anche in questa occasione, mi ha fatto ridere molto e mi ha trattato come una principessa, preoccupandosi dei gradini che dovevo fare, prendendomi per mano e guidandomi tra la folla come se avessi bisogno di aiuto e di particolare attenzione.

Andava nuovamente dicendo a tutti del nostro anniversario e mi ha introdotto a varie persone che lavorano nel bar. Si è occupato di tutto e ci ha permesso di avere un'ennesima e bellissima serata in sua compagnia!

Quando eravamo pronti ad andarcene perche' si era fatto tardi ed io ero un po' stanca, ci siamo salutati con energia e con entusiasmo ed io ho internamente sperato di poterlo incontrare presto, un giorno non troppo lontano.

Il giorno dopo, 18 Maggio, e' stata la volta di Siena.

A solo un'ora di distanza, usando le solite strade secondarie che ci hanno permesso di vedere decine di paesaggi meravigliosi, la bella Siena ci ha accolti con il sole e con il caldo e ci ha portato la sorpresa di rivedere la coppia incontrata a Borgobuio due sere prima!

Dispiaciuta di non averli visti al bar come ci eravamo promessi, e' stato quasi il destino a farci ricontrare a Siena, dato che io e Keith non avevamo programmato la gita fino all'ultimo momento!

Dato il tanto cammino fatto in giro per la citta' (che avevo visitato tantissimi anni fa con la scuola) a parte il bellissimo ed incredibile Duomo, non ho visitato altro ed ho dovuto trovare un luogo dove riposare la gamba.

Abbiamo mangiato in un ristorante che si chiama Il Duomo e che non e' molto lontano dallo stesso e dove ho mangiato un'insalata toscana che preparo spesso in America e che si chiama Panzanella. Essa consiste di pane un po' vecchio, di pomodori, cetrioli e di cipolla condita con olio ed aceto: io la trovo gustosissima!

Ho continuato a camminare e, sulla vita del ritorno, ci siamo fermati molte volte a cercare le posizioni giuste per fare le foto piu' belle, anche se cio' ha richiesto di arrampicarci in varie zone!

Devo ammettere che ne e' valsa la pena: cio' mi e' stato necessario per catturare la bellezza delle dolci colline e dei paesaggi che hanno fatto da sfondo ai giorni passati in Toscana.

La cena e' stata gustata, seguendo nuovamente il suggerimento di Roberto, alla Botte Piena di Montefellonico, dove io e Keith abbiamo tentato di entrare invano per ben tre volte!

Il ristorante e' cosi' noto per il buon cibo che, senza una prenotazione, non e' davvero possibile entrare. Non sapendolo, ci siamo presentati molte volte trovandolo tutto e completamente pieno, ed e' stata solo la terza volta, mediante la necessaria prenotazione, che siamo riusciti ad andare e a capire perfettamente il motivo di tale successo: tutto era buonissimo!

Qui, mi sono gustata la famosa Pappa al Pomodoro (che faccio anche a casa, ma che non mi viene mai cosi' a causa dei pomodori americani senza sapore) e che ho mangiato conversando piacevolmente con i simpatici camerieri sempre cordiali, spiritosi e alla mano.

Il giorno dopo, con grande tristezza, e' giunto il momento di partire e di dire addio a Montepulciano e alla bella campagna toscana.

Al momento di salutare il proprietario del Serraglio, Roberto, e di ricevere il suggerimento di passare per Volterra sulla via di Firenze, ho ricevuto due enormi rose che avevano un'intensissimo profumo e che hanno allietato l'intera auto con la meravigliosa fragranza!

Poco dopo, però, e' ritornato con un'enorme mazzo di fiori di ginestra.

Quando gli ho chiesto il motivo di tutti quei fiori, Roberto ha ammesso di aver controllato il mio sito la sera prima.

Ovviamente molto toccata da cio', gli ho detto che ero, quindi, la persona giusta per ricevere i suoi fiori, perche' ero e perche' sono la persona giusta per apprezzarli. . .

L'arrivederci e' stato caloroso ed amichevole come lo e' stata l'intera permanenza in Toscana.

Durante il tragitto verso la famosa Volterra, ha iniziato a piovigginare e, una volta arrivati a destinazione, dopo il pranzo gustato in un'agriturismo della zona, abbiamo deciso di visitare il Museo della Tortura, il quale mi ha fatto parecchia impressione.

In esso e' possibile scoprire riguardo ai vari metodi di tortura che sono stati adottati nel corso della storia dall'uomo nelle diverse culture, ma cio' che mi ha fatto piu' impressione di tutto e' stato leggere che, ancora oggi, in molti paesi, questi metodi vengono ancora usati.

Per quanto interessante e particolare, il museo vale la pena visitare solo per cercare di cambiare la mentalita' della gente verso comportamenti che dovrebbero essere lasciati nella storia e certamente non piu' usati.

Camminando per la citta', dove aver smesso di piovere, abbiamo visto l'Arco Etrusco, la Piazza principale, e il Palazzo dei Priori.

Nonostante il cielo scuro e burrascoso, la citta' e' molto bella e caratteristica e consiglieri a tutti di andarla e a vedere.

L'arrivo a Firenze ci ha accolto con la pioggia vera e propria, ma cio' non mi ha ne' rattristato ne' preoccupato molto perche' c'era una speciale ed importante ragione per la quale mi trovavo nella bella citta' toscana.

Dato che non mi era stato possibile farlo l'anno scorso, dato che l'avevo promesso e che mantengo sempre le promesse fatte, sono tornata a Firenze ad incontrare qualcuno che fa parte della mia vita e che, nonostante la distanza, ha un valore molto grande per me: sono tornata a Firenze per poter finalmente incontrare Laura.

Dopo averla contattata mediante il sito della Federazione Internazionale della Sclerosi Multipla, che ha base a Londra, Laura e' diventata ed e' rimasta mia amica per piu' di un anno a questa parte.

Unite da un profondo senso di comprensione che solo coloro che fanno parte del mondo di questa malattia possono capire e possono avere, io e Laura siamo restate in contatto fin dall'inizio e stiamo dividendo pensieri, problemi, gioie ed esperienze che ci viene naturale poter comprendere e condividere.

Contenta di poterle parlare al telefono, ho sentito la sua voce per la prima volta e le ho assicurato che stavo bene e che ero contenta di trovarmi a Firenze nonostante la presenza della pioggia.

A causa del fatto che ero arrivata nel tardo pomeriggio-sera, il nostro incontro è stato rimandato al giorno dopo ed io e Keith siamo andati a cena in un piccolo ristorante che si chiama il "Osteria al Mostrino" e che, se non fosse stato per il fatto che ci era stato suggerito dal personale dell'hotel, non ci sarei mai andata da sola perché era abbastanza sporchino per essere considerato un ristorante italiano.

Comunque, il cibo era nuovamente buono e il cameriere di una gentilezza ed allegria assoluta!

Ovviamente, e anche se la pioggia continuava a cadere, ho voluto andare a rivedere sia il bel Ponte Vecchio che la fantastica Piazza della Signoria.

La bellezza della città, però, viene sempre oscurata dalle tante auto che la popolano e che usano le piccolissime e strettissime strade.

Guidare a Firenze è molto stressante e non particolarmente piacevole ed ho avuto qualche problema a sentire i tanti e continui clacson e a vedere i suoi tanti sensi unici che ti fanno girare e girare senza fine prima di poter trovare la giusta destinazione...

Finalmente, dopo essere giunti al nostro hotel, che si chiama Rìvoli e che porta il marchio della Best Western, mi sono nuovamente rasserenata ed ho accettato il benvenuto datomi da un signore che lavora là e che proviene dalla Romania.

In pochi minuti, parlando con lui, sono venuta a conoscenza della sua storia, dei suoi tanti viaggi per cercarsi una vita migliore e di quella nuova che si è creato in Italia.

Dopo tale lunga giornata, è stato necessario riposarsi un po' e prepararsi all'arrivo di nuove e belle esperienze...

Incontrare Laura ha richiesto un po' di lavoro perché i famosi sensi unici stradali di cui ho parlato in precedenza stavano facendo impazzire il piccolo gps il quale non riusciva a capirci più niente!

Quando siamo riusciti a trovare la sua bella casa, ho avuto la grande fortuna di poter passare molto tempo sola con lei perché Keith era andato a ritornare l'auto affittata e a comprare i biglietti del treno per Roma.

La sua rara assenza mi ha dato l'opportunità di passare molto tempo con Laura e di parlare liberamente senza dovermi preoccupare di tradurgli la nostra conversazione, per cui mi sono sentita più rilassata e tranquilla ed ho potuto concentrarmi solo su di lei e sulle sue parole.

Qualche volta stento ancora a credere di essere stata con lei!

Poterla incontrare ed abbracciare è stato un vero piacere e sono contentissima di aver potuto mantenere la parola data.

Mi sarebbe dispiaciuto moltissimo perdermi la possibilità di incontrarla, per cui il poterlo fare ha davvero realizzato qualcosa in cui avevo sperato molto.

Nella sua grande ed accogliente camera da letto, abbiamo parlato di varie cose e di vari argomenti diversi. Le ho portato alcuni dei miei biglietti ed ho potuto incontrare sia suo padre che sua madre con i quali ho conversato con piacere.

Il loro stile, la loro cultura e la loro casa mi hanno ricordato la Professoressa di Letteratura Seneca che ho tanto ammirato e cio` mi ha fatto sentire facilmente a mio agio con tutti.

Laura ha difficoltà a camminare ed usa un sedile automatico che le permette di scendere le scale, ma il suo corpo è forte ed abile e la sua mente è viva ed attenta.

Nonostante tutto quello che deve affrontare a causa della malattia, lavora ancora part-time e continua ad accettare clienti nel suo studio di casa.

Ama molto i fiori, gli animali e la natura come me. Le piace fare foto alle piante del suo giardino, il quale ho potuto finalmente vedere di persona, le piace l'arte ed ama molto vivere a Firenze.

Quando Keith è giunto a casa di Laura, insieme a suo padre, siamo andati a mangiare al ristorante dell'Antico Ristoro di Cambi.

Rustico di aspetto, con il buonissimo e tipico cibo toscano, abbiamo mangiato molto bene e ci siamo divertiti a parlare di un po' di tutto.

Il papà di Laura ha persino parlato inglese con Keith ed io ho conversato con tutti, facendo molte domande riguardo alla città di Firenze.

Laura è stata molto gentile ad offrirci il pranzo e il padre ci ha portato a fare un tour della città.

Anche se vi sono stata un totale di tre volte, non ero mai andata in una zona di Firenze dalla quale si ha una vista favolosa, uno scenario che ti permette di vedere tutto cio`che la rende così famosa agli occhi del mondo intero.

Mentre Keith faceva tremila foto al panorama, non credendo a tale bellezza nonostante il cielo grigio e la leggera pioggia che cadeva, io parlavo con il papà di Laura che mi ha spiegato diverse cose riguardo alla zona e alla chiesa che mi ha portato a vedere.

Nel frattempo, Laura scriveva sul diario dell'amicizia che tengo con tanto amore e che ho portato con me in Italia per questa occasione.

È davvero bello avere il suo messaggio dentro di esso e l'ho ringraziata tanto, ripetutamente, per aver accettato di scrivere e per aver compreso che cio` significa molto per me.

Quando la visita è giunta al termine ed ho salutato Laura con un grande abbraccio, promettendole di scriverle al più presto, io e Keith siamo tornati a camminare in città. Siamo tornati a vedere Santa Croce, la mia chiesa preferita, che è sotto ristrutturazione all'interno ma che è comunque aperta al pubblico a pagamento, e siamo tornati a camminare il più possibile guardando i cambiamenti che sono avvenuti nella città. Abbiamo ritrovato alcuni degli stessi ristoranti ed alcuni degli stessi negozi visti in passato, ma ne ho pure notati molti che non avevo mai visto prima.

La sera, invece, come ultima cena in Toscana, abbiamo provato un posto che avevo controllato sull'internet e che mi era sembrato un ristorante da provare.

Il nome è Antiche Carrozze ed è molto bello: dai lampadari al colore delle mura, dall'atmosfera ai camerieri e al cibo, anche questo è un posto da provare e credo che ci tornerei molto volentieri.

Il giorno dopo, ho dovuto davvero salutare la Toscana prendendo un treno che, da Firenze, mi ha portato fino a Roma, e da qui ho preso l'aereo dell'Alitalia per arrivare a Ronchi dei Legionari, in Friuli.

Tornare nella mia regione mi fa sempre provare un misto di sentimenti diversi perché posso dire di non essermi mai sentita adatta a vivere nella mia città nativa e non sono mai riuscita a sentirmi parte dell'ambiente e della comunità che mi ha circondato durante gli anni della mia giovinezza ma, come sempre, e come ho imparato ben presto a guardare nella vita, ho tantissimo di cui essere grata quando ritorno in Friuli e questi portano i nomi ed i sorrisi dei miei tanti e cari amici.

Inizio con il menzionare il fatto che mi sento "adottata" dalla famiglia di Deborah, la quale mi accoglie sempre come dovrebbe fare la mia.

Ricordo le care Suore Orsoline che mi permettono di sentire il calore e l'amore di una famiglia, ricordo le amiche di infanzia e quelle incontrate più tardi, che fanno sempre del loro meglio per rivedermi e celebrare i miei ritorni a casa.

Fin dal primo momento, all'aeroporto di Ronchi, mi sono sentita accolta con calore.

Infatti, mi sto davvero abituando a venir ricevuta da sempre più persone che aspettano con ansia il mio arrivo all'aeroporto!

Come l'anno scorso, anche questa volta, ho potuto ricevere gli abbracci ed i sorrisi di Deborah, di Chiara, del ragazzo Marko e, questa volta, pure di Maria Grazia, la quale è corsa dal lavoro per vedermi.

Devo ammettere che tutti mi stanno viziando molto e che il modo che usano per dimostrarmi affetto è così speciale da farmi sempre sentire benvenuta.

Dato che sono arrivata proprio all'ora di cena e dato che Maria Grazia aveva altri impegni, sono andata a mangiare alla pizzeria Leon d'Oro con Keith, Deborah, Chiara e Marko e mi sono divertita molto.

Dopo che Deborah ci ha portato a casa da mia madre, ho passato la mia prima notte in Friuli.

Il giorno successivo, dopo un pranzo leggero serenato dalle brutte notizie raccontate da mia madre, sono andata a trovare Suor Annarosa, Suor Fides e Graziella, proprio come faccio ogni qualvolta torno in Italia.

Rivedere tutte è stata pura gioia, per me, e poter parlare con entrambe e ricevere consigli, parole di incoraggiamento e di fede, è stata una cosa molto utile e di cui sentivo tanto il bisogno.

Con loro ho potuto ridere, quasi praticamente piangere, ricevere e dare tanto affetto.

Ho potuto rivedere Suor Maria di Lourdes, attualmente la Superiora dell'istituzione dell'Orsoline di Gorizia, ed un'altra simpatica Suora che mi ha dato indirizzi di diverse comunita' da contattare una volta tornata in America.

E' stato bellissimo passare parte del pomeriggio con loro ed e' stata una sorpresa meravigliosa quella di ricevere una generosa donazione per aiutare il mio progetto di Flowers4MS.

Non me l'ero davvero aspettato e, con il cuore gonfio di gratitudine e di felicità, le ho ripetutamente ringraziate per aver deciso di aiutarmi donando fondi al mio progetto. Ero davvero alle stelle!

Nel pomeriggio inoltrato, dopo essere stata ore in compagnia delle Suore, ho potuto incontrarmi con Chantal e siamo andate a mangiare un buon gelato artigianale alla nostra gelateria preferita di Gorizia.

Qui, abbiamo potuto parlare delle nostre impressioni riguardo all'Umbria, dato che lei vi era stata poco tempo prima del mio arrivo mancando di incontrarci a distanza di pochissimi giorni!

Ero lieta di sentire che siamo in completo accordo riguardo alla bella regione dell'Umbria e cio' mi rende contenta perche' mi fa sapere che la gente comprende il mio amore per essa e per cio' che ha da offrire.

Per cena, invece, ho invitato la mia famiglia ad andare in un ristorante che si chiama da Gianni e che sapevo che mia madre voleva riprovare.

Insieme e lei, mio fratello, sua figlia, sua moglie e gli immancabili Deborah e Keith, ho deciso di invitarli a cena.

Il giorno dopo, sono andata a cena con Maria Grazia, Chiara, Marko, Deborah e Laura... e Keith, logico!

Siamo andati a mangiare alla Pizzeria Europa, la quale mi piace molto.

Li', dato che ho parlato tantissimo, sono finita con il mangiare la pizza fredda, ma ero così felice e così occupata da non accorgermene neppure!...ma tutto cio' e' stato notato dal buffo cameriere napoletano che non ha fatto che prendermi in giro per tutta la sera! Per qualche strana ragione, faccio sempre effetto sulla gente, ma questa e' davvero la prima volta che divento il pagliaccio di una pizzeria!!!!!!!

Teoricamente parlando, sono riuscita a fargli rompere un bicchiere, sono stata troppo tempo per mangiare e per ordinare il dessert e l'ho fatto "preoccupare" andando al bagno e quasi cadendoci dentro quando ho visto che esso era ancora un buco come quelli che si usavano centinaia di anni fa!

Ero sconvolta! (e anche imbarazzata perche' mi viene difficile spiegare a Keith perche' questi esistono ancora...).

Insomma, verso il termine della serata, sono stata la meta di tanti scherzi e buffi commenti e questi hanno fatto ridere a crepapelle tutti noi, incluso Keith che ha compreso parecchio di cio' che diceva il cameriere anche se stava usando il dialetto!

La giornata successiva è stata altrettanto bella.

Esattamente a mezzogiorno, ho finalmente incontrato Primoz, l'uomo di Lubiana con il quale parlo varie volte al giorno mediante il sito internazionale della sclerosi e che conosco, oramai, da più di un anno.

Sorprendendomi non poco qualche mese prima del mio arrivo in Italia, chiedendomi se era possibile incontrarci, io ho accettato contentissima perché contavo di poterlo abbracciare come ho potuto fare con Laura.

Primoz ha il tipo sclerosi più aggressivo. Nel giro di un anno era già in sedia a rotelle. Per quanto possa ancora camminare un po', ciò peggiora piano piano e non credo che riesca a fare più di 150 passi al giorno.

Il suo umore, però, è da ammirare e porta conforto ed allegria.

Ci sentiamo, come dicevo, molte volte al giorno. Mi è stato "vicino" quando facevo la plasmateresi e ricordo bene quando mi ha detto di immaginare che mi stesse tenendo per mano e di come ciò mi avrebbe dato conforto.

Ho immaginato la cosa specialmente quando veniva inserito il grande e spesso ago, e pensavo a lui mentre la terapia prendeva il suo corso.

Ciò è accaduto spesso e la sua offerta di aiuto telepatico, per quanto può apparire strano, mi è stato di molto aiuto.

Dato che Primoz non può guidare, è venuto con parte della sua famiglia composta dai nipoti e dalla sorella con il marito.

Tutti sanno non solo la loro lingua nativa, ma conoscono perfettamente l'inglese e il cognato sa abbastanza bene anche l'italiano.

Capaci, quindi, di parlare con Keith, la famiglia conversava con lui ed io potevo dedicare tutta la mia attenzione a Primoz, il quale sprizzava felicità da tutti i pori proprio come me!

Abbiamo mangiato un gelato assieme al Parco della Rimembranza di Gorizia ed abbiamo camminato fino a Piazza Vittoria dove li ho lasciati per tornare a casa ed incontrare Deborah.

Tutto questo è avvenuto non prima di avere dato a Primoz le tre scatole di biglietti che aveva ordinato e non prima di aver scoperto che aveva pagato in Euro e non in dollari, finendo con il dare molto di più. (Il mattino dopo, l'ho chiamato al telefono per ringraziarlo ed ho potuto risentire il tono di felicità e di sorpresa nella sua voce).

Contentissima di aver raccolto già 210 Euro per Johns Hopkins, sono passata ad incontrare Deborah, la quale mi ha invitato a cena a casa sua, cosa che succede praticamente ogni anno e che è oramai diventata una vera e propria tradizione.

Prima di farlo, però, ho passato nuovamente tempo con la mia famiglia, andando a mangiare un gelato con loro (sembrava la giornata dedicata ai gelati... ma è ok, dato che li mangio solo quando vengo in Italia!).

Dopo di questo, siamo andati a casa di Deborah.

In compagnia dei simpatici e sempre allegri genitori, io e Keith ci siamo gustati un'ennesimo pasto ricco di bontà preparato da Deborah e sono stata allietata dalla più carina, più dolce e più vivace cagnetta che abbia mai avuto la fortuna di incontrare! La piccola Fiona, la nuova cagnetta che le è stata data da Maria Grazia quando il suo cane, Luna, ha avuto i cuccioli, è carinissima!

Ha il musetto dolcissimo, perfettamente diviso in due colori, ha gli occhi enormi ed intelligenti ed è divertente da guardare mentre si alza a due zampe e cammina! È un vero spettacolo da vedere e lei è un vero piacere da accarezzare e da tenere in braccio!

La cena è stata tranquilla e divertente come sempre, ma la sorpresa è giunta alla fine del pasto quando sono tornata in cucina per vedere che, sul tavolo, non solo c'erano delle bellissime orchidee fucsia, ma c'era pure una torta di tiramisù fatta in casa con delle candele a forma del numero 10 e un biglietto di auguri per l'anniversario di matrimonio. Non sapevo davvero cosa dire!

Ero così favolosamente sorpresa che sono solo riuscita a spiacciare tremila ringraziamenti e mi sono goduta sia il magnifico tiramisù che il biglietto scritto da Deborah e firmato da tutti i membri della famiglia.

Nel biglietto, c'era un'altra sorpresa: c'era una donazione per il mio progetto! Nuovamente contentissima, ho prima fatto finta di non volerli, ma poi me li sono presi eccome ricordandomi che, la mia, non è proprio una scelta! e che non posso davvero rifiutare soldi che andranno usati per la ricerca di una cura per la sclerosi! Quindi, me li sono presa eccome! e li ho aggiunti a quelli raccolti in precedenza arrivando ad una bella somma.

L'intera giornata è stato un successo e mi ha dato un piacere immenso: passarla con persone a cui voglio bene è stato ciò di cui avevo bisogno per non pensare al resto e per comprendere che ci sono coloro che vogliono che torni in Friuli a trovarli...

Il 25 Maggio, l'ultimo vero e proprio giorno prima di tornare in America, mi ha trovata a divertirmi nuovamente molto in compagnia di Chantal, Moreno e Deborah con i quali ho passato gran parte della giornata.

Dopo il solito risveglio mattutino passato con mia madre, sono andata a fare un piccolo tour di un'azienda vinicola non troppo lontano da Gorizia.

Dopo aver visto Keith comprare un bicchiere da mettersi intorno al collo per gustare i vini di diverso tipo, in caso avessimo avuto più tempo da dedicare all'evento delle Cantine Aperte, siamo stati presenti al tour che ci è stato dato dal proprietario dell'azienda il quale aveva, a dir poco, un umorismo del tutto particolare.

A parte le battute scherzose, il signore è stato molto chiaro ed esauriente e ci ha dato un'idea generale di come sia particolare la coltivazione dell'uva, la raccolta di essa ed i metodi per ottenere il vino di alta qualità che viene prodotto nella nostra regione.

Mostrando la mia completa ignoranza verso alcune delle cose ascoltate, devo ammettere di essere rimasta sorpresa nello scoprire che la pioggia fa alzare il livello dello zucchero

nell'uva, il quale scende nuovamente ai livelli precedenti una volta cambiata la temperatura.

Il clima è estremamente importante per la qualità e l'eccellenza del vino, di questo ne ero a conoscenza, ma comprenderne la serietà e il valore, è una cosa a cui non avevo mai prestato troppa attenzione.

Dato che avevo in programma di incontrarmi con un amico che si chiama Paolo e che lavora nell'azienda vinicola della Bellanotte a Farra d'Isonzo, ce ne siamo dovuti andare poco dopo.

Arrivati alla Bellanotte, mi sono rallegrata ancora di più a rivedere un amico che cerco sempre di incontrare durante i miei ritorni in Friuli.

Anche in questo caso, devo menzionare non solo la gentilezza e l'ospitalità che mi vengono offerti ogni qualvolta vado a trovare lui e Cristina, ma devo pure aggiungere che Paolo è divertente, sempre pronto alla battuta e che è capace di metterti facilmente di buon umore.

Tra conversazioni e risate, Paolo ha offerto a tutti un bicchiere di vino e ci ha portato a fare un tour della nuova azienda sotto costruzione.

Avendo deciso di espandere il mercato dei suoi vini, portandolo anche negli Stati Uniti, sta lavorando per ingrandire la cantina dell'azienda, aggiungendo un'enorme parte nuova che verrà finita già dopo pochi mesi di lavoro.

Presenti con lui, che viene dalla mia bella Firenze, c'erano pure alcuni amici toscani, altrettanto alla mano e simpatici, tra i quali uno che conosce Pier, il proprietario di Borgobuio (com'è piccolo il mondo!).

Dopo aver parlato, riso, bevuto e fatto foto, è venuto il momento di lasciare anche loro per andare in Slovenia a pranzare.

Sotto consiglio e scelta di Chantal, che ha un ottimo senso verso il cibo buono e che conosce ristoranti favolosi, siamo andati in un posto che è fantastico, sia considerando la natura che lo circonda che considerando il cibo, il suo prezzo e il tipo di ambiente che offre.

È davvero molto bello, perso in un paesaggio verdissimo, con un cibo buono e leggero e con un simpatico benvenuto che ti viene dato da un cestino di ciliegie freschissime che viene posto sul tavolo e che viene offerto prima dell'arrivo del pasto.

La conversazione ha toccato tantissimi argomenti ed è stata piacevolissima facendo, però, passare le ore fin troppo in fretta!

Infatti, ben presto, era già pomeriggio inoltrato e sono dovuta tornare a casa a preparare le valigie in modo da poter partire il mattino dopo da casa di Deborah.

La sera prima di partire, come ultima cena con amici, ho scelto di passarla con Maria Grazia, la sua famiglia e l'immancabile Deborah.

Tornati agli Alberoni, dove ero stata l'anno scorso, abbiamo mangiato bene, ci siamo divertiti ed abbiamo potuto allietarci guardando la gente che ballava.

C'erano persone di una certa età che stanno meglio di me! e che sapevano divertirsi, lasciarsi andare e che non si preoccupavano affatto di quello che pensavano coloro che li guardavano.

Come dessert, abbiamo mangiato una buonissima torta al cocco che Maria Grazia aveva preparato apposta per noi e che il cameriere ci ha permesso di mangiare al ristorante. Abbiamo fatto varie altre foto e ci siamo dovuti salutare un paio d'ore più tardi, quando ho dovuto salutare pure Laura, la quale è stata gentile a vedermi prima che partissi.

Il giorno dopo, 26 Maggio, è stato il momento di salire sull'aereo dell'Alitalia che mi ha portato a Milano e poi a New York.

Qui, e non sono certa che sia una buona idea parlarne conoscendo varie persone che hanno timore di volare, abbiamo avuto un atterraggio un po' più avventuroso del normale ma, da come potete vedere, tutto è andato bene e siamo tornati a casa sani e salvi.

Ora mi trovo in America da soli 10 giorni e sono combattuta tra pensare di essere qui da un'eternità o di essere qui da soli pochi minuti, dato che i momenti passati in Italia sono così forti e così vivi nel mio cuore.

Ricordo bene come, l'anno scorso, abbia chiamato il ritorno in Italia "Viaggio Miracoloso" e, questa volta, dopo un'ennesima e meravigliosa esperienza, ho compreso che ogni viaggio che faccio sarà sempre un vero e proprio dono...

Un abbraccio a tutti e grazie di essere stati parte del mio miracolo,

con immenso affetto

Angela